

Dopo Wojtyla come stanno i cattolici?

ANGELO
BERTANI

Chi ha vissuto questi giorni a Roma ha avvertito la vertiginosa contraddizione tra il clima festoso e la gioia dei pellegrini venuti a rendere omaggio a papa Wojtyla e le dolorose notizie che arrivavano dal mondo. Ha ragione Andrea Riccardi quando ricorda che nel progetto del Papa «il cattolicesimo doveva diventare una forza trainante nella società» (**Corriere della Sera**, 1 maggio). Ed è spontaneo chiedersi: ma il cattolicesimo lo è diventato davvero in questi anni? La risposta è complessa. E bisogna intendersi che cosa significa, per i credenti, essere «forza trainante per la società».

Qualcuno pensa che una Chiesa, una comunità di fede e di speranza, può diventare animatrice di una società allo stesso modo e con gli stessi strumenti usati da un partito, una cordata politica, una forza economica e sociale. Forse la pensa così il presidente del consiglio quando

*I credenti
devono essere
coerenti e non
cercare solo
accordi
di potere*

raccontato la sua «speciale devozione» per papa Wojtyla ed ha aggiunto: «La politica non può introdurre nel proprio ordinamento giuridico norme in contrasto con la tradizione cristiana!» (quotidiani del 30 aprile) Al Gr 1 ha aggiunto: «Negli anni del mio governo non credo ci sia stata una sola norma dissonante rispetto ai valori di questa nostra tradizione: il valore della vita, del matrimonio, della famiglia» (**Repubblica**, 1 maggio). «Il pensiero del premier è stato rilanciato alla stregua di un diktat taleban», ha commentato Andrea Tornielli (**La Stampa** 30 apri-

le). In realtà non sono le furbizie o gli accordi di potere, ma i comportamenti coerenti, le scelte di coscienza, lo spirito di servizio, la speranza a fare della testimonianza religiosa una forza trainante della società. Così voleva Wojtyla e **Avvenire** (30 aprile) ha titolato l'editoriale di Rondoni "Non la fama ma la croce".

Alberto Melloni ricorda i motivi per amare Giovanni Paolo II e prenderne esempio: la fedeltà al rinnovamento del Vaticano II, l'apertura al dialogo interreligioso, il coraggio di chiedere perdono per le colpe della Chiesa, la condanna della guerra, l'umile accettazione della malattia e della debolezza. (*Le cinque perle di Giovanni Paolo II*, ed Mondadori). La folla dei pellegrini venuti dalle periferie del mondo ha capito l'insegnamento del nuovo beato meglio dei potenti della terra: «Non abbiate paura, aprite le porte a Cristo!» E la Chiesa, per diventare «forza trainante della società» non deve far altro che trasformarsi in sale e lievito; e seguire questo esempio di coraggio, di speranza e di misericordia.